

## La gestione interdisciplinare della salute dell'osso, dalla prevenzione dell'osteoporosi alla cura.

a cura del dr. Sebastiano Calpona,  
specialista in Oncologia medica

L'osteoporosi è una patologia, "una malattia scheletrica sistemica caratterizzata da bassa massa ossea e da alterazioni architetturali dell'osso, che portano a un aumentato rischio di fratture" che colpisce milioni di persone e che, sfatando un mito, non affligge solo le donne. Le cifre, infatti, indicano che in Italia su cinque milioni di pazienti colpiti da osteoporosi un milione sono uomini.

Contrariamente alle aspettative e all'immaginario collettivo anche i giovani sono proporzionalmente più colpiti come risultato di un inadeguato stile di vita. Lo stile di vita, infatti, influenza significativamente il benessere del fisico di ognuno di noi ed in particolar modo la salute delle nostre ossa. Per garantire questi benefici la nostra quotidianità deve comprendere una sistematica attività fisica, una corretta alimentazione ed un misurato fabbisogno di vitamina D, che devono essere necessariamente personalizzate.

La salute dell'osso è un investimento che nasce dall'infanzia e mira a raggiungere una riduzione del rischio di fratture spontanee in tutte le fasce di età.

La prevenzione primaria ci permette pertanto di identificare le cause ed i fattori di rischio, che possono minare la salute dell'osso e condurre in modo precoce all'osteoporosi.

Ci sono, comunque, possibilità concrete di rallentare e migliorare il percorso osteoporotico attraverso la diagnosi strumentale, laboratoristica, clinica, e gli aiuti farmacologici nel caso in cui la malattia si sia già manifestata fino a presentarsi anche nella sua forma più grave, la frattura.

La mia visione all'interno di OPF è di creare in modo lungimirante un percorso di prevenzione clinica, diagnosi e cura, per le persone che hanno necessità di prevenire, curare e gestire l'osteoporosi, fino alla sua più temuta complicanza, la frattura, creando un'unità per la gestione delle fratture stesse.

L'interdisciplinarietà è, infatti, la risposta vincente al problema: bisogna contare sulla collaborazione di professionisti che con un lavoro di equipe specializzata e strutturata è in grado di gestire a tutto tondo una problematica che coinvolge più specialisti e che costringe, fino ad adesso, il paziente ad una migrazione tra gli stessi, con notevole ritardo temporale nella gestione dell'evento, parcellizzazione delle conoscenze, e disagi nella logistica di gestione.